



## CONFIGURAZIONI 2 (2023)

### Leggere l'Italia poetica dall'estero. Su alcune antologie angloamericane e francesi dagli anni Sessanta a oggi

Elena Arnone  
Università di Siena

**Abstract ITA:** Le antologie di poesia italiana del Novecento in traduzione sono un fondamentale veicolo della sua diffusione all'estero. Quattro opere angloamericane e tre francesi pubblicate dagli anni Sessanta in avanti sono analizzate secondo un approccio che ha i suoi aspetti più innovativi nell'esame comparato della ricezione in differenti contesti linguistico-culturali, e nell'indagine del ruolo dei poeti nella genesi delle antologie mediante l'esame filologico della corrispondenza epistolare con gli antologisti.

**Keywords:** antologie di poesia italiana tradotta; antologie angloamericane; antologie francesi; ricezione all'estero; carteggi editoriali.

**Abstract ENG:** 20<sup>th</sup> Century Italian poetry anthologies in translation are fundamental vehicles of its reception abroad. Four Anglo-American and three French works from the 1960s onwards are analyzed according to an approach whose most innovative aspects are the comparative study of reception in different linguistic-cultural contexts, and the investigation of the role of poets in the genesis of the anthologies through the philological examination of their correspondence with the editors.

**Keywords:** anthologies of Italian poetry in translation; Anglo-American anthologies; French anthologies; Reception Abroad; Editorial Correspondence.

---

Elena Arnone, "Reading Poetic Italy from Abroad. On some Anglo-American and French anthologies from the 1960s to today"

Configurazioni N° 2, 2023, pp. 223-249.

<https://riviste.unimi.it/index.php/configurazioni>

DOI <https://doi.org/10.54103/2974-8070/21002>



Attribution-ShareAlike 4.0 International License

ISSN 2974-8070



# Leggere l'Italia poetica dall'estero. Su alcune antologie angloamericane e francesi dagli anni Sessanta a oggi

di Elena Arnone

---

## 1. Introduzione

L'aumento delle transazioni letterarie tra gli universi italofono, anglofono e francofono nella seconda metà del XX secolo è messo in luce in un'indagine di sociologia della traduzione poetica di Jacob Blakesley, che rileva interrelazioni profonde e vaste tra queste lingue-culture: «I have chosen these particular traditions [English, French and Italian] because they offer notable contrasts as well as similarities: their interrelationships are profound and widespread» (2019: 199).

Gli studi finora condotti sulle antologie di poesia italiana tradotta sono perlopiù orientati su una sola cultura di arrivo.<sup>1</sup> A quella angloamericana, oggetto principale della nostra indagine, è dedicato un recente lavoro di Marta Arnaldi (2022), che seleziona ed esamina cinquanta antologie edite a partire dal 1945.<sup>2</sup> Il

---

<sup>1</sup> Per una bibliografia delle principali antologie di poesia italiana contemporanea tradotta rispettivamente in inglese, francese, spagnolo e catalano e tedesco rinvio a Pautasso e Giovannetti 2004: 60-66.

<sup>2</sup> Arnaldi definisce 'diasporico' il canone della poesia italiana negli Stati Uniti non solo perché molte opere sono curate da migranti e rifugiati politici, ma anche perché le antologie hanno promosso le tendenze più 'periferiche' della poesia italiana del secondo Novecento – tipicamente «in the margins of the contemporary experience of society» (2022: 5) – quali poesia d'avanguardia,



nostro contributo muove dall'analisi di quattro di esse, che Arnaldi classifica come 'generalì' per distinguerle da quelle tematiche (poesia d'avanguardia, femminile, dialettale) e da quelle dedicate a singoli autori (2022: 70).

La nostra selezione ambisce a rendere conto della varia casistica relativa all'autorialità, al contenuto e all'influenza su successive operazioni antologiche. Quanto alla prima variabile, l'antologia di Victoria Bradshaw (1971) e quella di Lawrence Smith (1981) sono tradotte dai curatori stessi, al contrario di quella di Ruth Feldman e Brian Swann (1979) e di quella di Geoffrey Brock (2012), che include più traduttori che poeti. Quest'ultima antologia, in rapporto alla seconda variabile, rientra tra quelle canoniche, riferite a un arco cronologico più ampio (il Novecento), mentre quelle di Bradshaw e Smith sono cronologiche (con testi successivi al 1945), e quella di Feldman e Swann – come suggerisce il titolo *Italian Poetry Today* – è proiettata sull'oggi, eccentrica e anticanonica, con autori perlopiù giovani e/o sperimentali, poco noti anche in Italia.<sup>3</sup> Infine, l'antologia di Smith offre una rappresentazione americanocentrica della poesia italiana, e anche i lavori di Feldman e Swann e di Brock, come si vedrà, fotografano la poesia italiana da una prospettiva angloamericana (riprendendo, nell'introduzione, categorie critiche già impiegate da Smith). A differenza delle precedenti, l'antologia di Bradshaw assume una posizione interna al contesto letterario italiano e controcorrente per l'epoca, ed ebbe una scarsissima diffusione. Essa si distingue anche in quanto esempio di collaborazione con i poeti antologizzati.

---

femminile e dialettale: «I call this transplanted canon diasporic: first, because it was created by expatriates, migrants, and political refugees; second, because it promoted peripheral groups – namely avant-garde, women, and dialect poets – who have been diasporically moved away from literary centres; and third, because it constructed hybrid culture, half-American and half-Italian, that expressed itself through different forms of translations (bilingual, trilingual, multilingual and visual)» (Arnaldi 2022: 7). Sull'argomento si vedano inoltre Caselli (2004 e 2008), che analizza e confronta alcune antologie pubblicate tra Inghilterra, Stati Uniti e Australia ('56-'93), con particolare riferimento alle tecniche traduttive, alle teorie traduttologiche e alle rappresentazioni dell'italianità veicolate dalle introduzioni. Completa il quadro la più aggiornata sintesi di Bacigalupo (2014). Sul versante francofono, invece, mentre l'ampio saggio di Cantini (2004) descrive le antologie che hanno mediato la ricezione dei poeti della «terza generazione» (con riferimento alla teoria di Macrì 1995), Vegliante (2004) sottolinea l'assenza e l'urgenza di un'analisi delle antologie attenta anche all'extra-testo e ai contesti di produzione e ricezione.

<sup>3</sup> Per una classificazione delle antologie di poesia italiana in traduzione inglese, rinvio a Arnaldi (2022: 1-2), che riprende e adatta criteri descrittivi in uso per le antologie in lingua originale. I contributi più rilevanti per la tradizione italiana si devono a Verdino (2004), Pautasso e Giovannetti (2004) e Scaffai (2006).



Che al suo allestimento abbiano contribuito direttamente i poeti è suggerito dai ringraziamenti (Bradshaw 1971: 787) e testimoniato da una lettera di Bradshaw a Franco Fortini conservata nell'archivio dell'autore presso l'Università di Siena.

L'importanza di illuminare le reti di relazioni professionali, artistiche, intellettuali e amicali che favorirono la diffusione della poesia italiana all'estero è stata indicata da Jean-Charles Vegliante (2004) in ambito francofono, dove è emersa una cospicua documentazione relativa agli incontri e ai flussi di idee e persone che formano gli 'orizzonti d'intesa' (con Vegliante 2004: 150) transnazionali e transdisciplinari all'origine delle operazioni antologiche. Lungo la direttrice filologico-archivistica dei carteggi tra poeti e curatori, questo intervento include anche l'esame di tre antologie francesi, selezionate in base a criteri già enunciati per quelle angloamericane. Da un lato, l'antologia di Geneviève Burckhardt (1964, 1968) è tradotta dalla curatrice, ha un impianto storicizzante, e allarga il canone a figure secondarie nel panorama della poesia italiana, ma attive nel promuoverne la ricezione in Francia. L'antologia curata da Philippe Renardt (1986) e quella di Bernard Simeone (1995) sono invece più selettive e orientate sulla poesia successiva a Montale, nell'abito di un unico piano critico-curatorio teso a evidenziare il legame tra i poeti della generazione più giovane (la quinta) e quelli della terza (secondo la classificazione di Macrì 1995). Il carteggio di Burckhardt con Maria Luisa Spaziani e quello di Bernard Simeone con Franco Fortini testimoniano il significativo contributo dei poeti italiani nella selezione dei testi e nelle opzioni traduttive.

Rinviando alle conclusioni per altri rilievi, si anticipa che l'apertura sul doppio fronte linguistico-culturale anglofono e francofono stimola una riflessione sulle differenti modalità di importazione della poesia italiana – con una prima, vistosa disparità cronologica. Si pensi che gli stessi autori antologizzati da Philippe Renard in *Prisma* (1986) perché poco noti in Francia (Betocchi, Sereni, Luzi, Fortini, Zanzotto, Guidacci) erano stati esclusi da *Italian Poetry Today* (1979), in quanto già ripetutamente tradotti in inglese nel ventennio precedente. In Francia alcune riviste specializzate, come *Cahier du Sud*, *Mercure de France*, *Action poétique* e *Poésie*, avevano parzialmente diffuso i recenti sviluppi della poesia italiana, ma mancavano tanto un interesse accademico, quanto



un'attrattiva editoriale e commerciale verso una rappresentazione (a tratti stereotipata) della cultura italiana comparabili con quelli angloamericani.<sup>4</sup>

Infine, a beneficio del lettore, di fronte a un materiale di non sempre agevole reperibilità (per lo meno in Italia), si premette alla trattazione di ogni opera la struttura dell'indice, con l'elenco delle presenze.

## 2. Antologie angloamericane

### 2.1 From Pure Silence to Impure Dialogue *di Victoria Bradshaw (1971)*

*Translator's preface*

*Introduction*

1. *Hermetism's last gleam*: Lorenzo Calogero.
2. *As a way of introduction to post-war poetry. The new approach by Vittorio Sereni's war time poems and by Cesare Pavese. Reaction to the hermetics' solipsism.*
3. *Statements of protest. Poetry on the Resistenza. Neo-realist and engagé poets.* Elio Filippo Accrocca. Giovanni Arpino. Luciano Luisi. Luciano Morandini. *The Southern Group*: Vittore Fiore. Rocco Scotellaro.
4. *Protest through irony* – Luciano Erba, Nelo Risi – *and through escapism* – Bartolo Cattafi.
5. *Protest through prayer* – Father David Maria Turollo. *Religious* – Margherita Guidacci – *and mystic poetry* – Alda Merini.
6. *Private lyricism.* Cristina Campo. Biaga Marniti. Lucio Piccolo.
7. *Post-hermetism and post-hermetism beyond avant-garde.* Giorgio Orelli and Andrea Zanzotto.
8. *Experimentalism and the "Officina" group. Poetry of ideology.* Pier Paolo Pasolini. Francesco Leonetti. Aldo Romano. Roberto Roversi. Paolo Volponi.
9. *The social environment issue.* Franco Fortini. Giovanni Giudici.
10. *The new commitment.* Giorgio Cesarano. Marcello Pirro. Giovanni Raboni.
11. *The technological style.* Lamberto Pignotti.

---

<sup>4</sup> Per un elenco delle traduzioni in inglese da opere in prosa e poesia della letteratura italiana dal 1900 in avanti rinvio alla documentatissima bibliografia di Healey (2019).



12. *The "Verri" group. The Novissimi. The neo-avantgarde.* Alfredo Giuliani. Nanni Balestrini. Elio Pagliarani. Antonio Porta. Edoardo Sanguineti. Cesare Vivaldi. Corrado Costa.

*Appendix: Seven questions on poetry, "Nuovi Argomenti"*

*Glossary*

*Biographical notes*

*Aknowledgments*

*From Pure Silence to Impure Dialogue* di Victoria Bradshaw presenta una scelta piuttosto ampia (trentotto poeti, con un numero di poetesse alto per l'epoca) e si colloca in un contesto di studi già aggiornato sugli sviluppi della poesia italiana contemporanea.<sup>5</sup> Attraverso la selezione degli autori, la struttura e l'introduzione, Bradshaw attua un'interessante e abbastanza isolata presa di posizione ideologica, in contrasto con le precedenti opere angloamericane e con una parte della tradizione italiana. Sostiene la tesi di una svolta radicale in corrispondenza del '45: «"1945 marked not only a political but a literary date as well..." [...] it is impossible not to recognize that the year 1945 did mark a definite turn in poetic thinking» (1971: IX).<sup>6</sup> Lo sguardo di Bradshaw appare acuto e attuale specialmente nel sottrarre il sereniano *Diario d'Algeria* (1947) sia dalla 'poetica dell'oggetto' della *Linea lombarda*, dove lo aveva confinato Anceschi (1952), sia dall'ermetismo, cui l'aveva ridotto Sanguineti (1969), per farne un anticipatore di riflessioni, poi officinesche, sulla «"function of poetry"» (Bradshaw 1971: XVIII). Si noti, inoltre, che Orelli e Zanzotto sono riuniti nel

---

<sup>5</sup> In un numero di *Chelsea* pubblicato poco prima e dedicato alla letteratura italiana contemporanea, Glauco Cambon scrisse: «The main directions and key figures of Italian literature in the two decades since World War II have become sufficiently known in informed circles of the English-speaking world» (Cambon 1966: p. 3).

<sup>6</sup> La polemica è con antologie influenti come quella di Anceschi e Antonielli (1953), e soprattutto *Quarta generazione* di Piero Erba e Luciano Chiara (1954), portavoci dell'istanza opposta, ripresa in seguito anche da Pier Vincenzo Mengaldo: «Si può [...] ancora consentire con il giudizio dato da Chiara ed Erba nell'*Introduzione a Quarta generazione* [...] il '45 non è stato una data letteraria [...] la poesia non usa procedere per collettivi salti nel vuoto [...] i suoi balzi in avanti [...] si preparano nel silenzio della privata storia d'ognuno [...]». È vero che il '46 è l'anno di *Foglio di via*, il '47 di *Diario d'Algeria*; e che [...] buona parte degli "ermetici" tentano [...] di aggiornarsi sulla nuova realtà storica: ma [...] il maggior poeta del gruppo, Luzi, prosegue ancora per alcuni anni la sua preziosa maniera d'anteguerra. Un'incisione più netta si evidenzia [...] un decennio più tardi» (Mengaldo 1978: p. LVIII).



capitolo *Post-hermetism and post-hermetism beyond avant-garde*, che segna un superamento dei 'Novissimi', con un'ulteriore presa di distanza da Sanguineti.

Tale posizione deve essersi formata attraverso i contatti con alcuni poeti e intellettuali italiani, di cui danno notizia i ringraziamenti – a Fortini, Guidacci, Morandini, Piccolo, Pirro, Roversi, Zanzotto, Bellocchio di *Quaderni Piacentini* e Scheiwiller – e la corrispondenza inedita. In una lettera di Bradshaw del 16 maggio '75, conservata nell'Archivio Fortini (presso l'Università di Siena), si legge:

Io ero venuta da Lei nel '64 mentre ero in Italia per raccogliere materiale per la mia rassegna della poesia italiana del dopoguerra. Il volume era uscito un paio di anni fa, ma per oscure ragioni non è mai stato distribuito ufficialmente. Gliene avevo mandato allora una copia. L'ha mai ricevuta?

L'insufficiente distribuzione dell'antologia è confermata da una recensione di John Mc Bride, che definisce l'opera «[a] labor of love» («[this collection] was never properly distributed – few copies in circulation were rescued by the editor/translator from the bindery», in Healey 2019: 270). Altre due recensioni in un numero di *Italica* del '76 testimoniano che l'opera ebbe scarsa risonanza critica. In primo luogo, Tom O'Neill del Trinity College Dublin le attribuisce un fraintendimento dell'ermetismo, critica l'inclusione di figure minori («at most, minor poets») e l'esclusione di Luzi («As it is, we are given many branches of the tree, but the trunk itself is missing», O'Neil 1976: 281). In secondo luogo, Augustus Pallotta, recensendo l'antologia di Lind (1974), ne osserva il conservatorismo per la mancata inclusione degli sperimentali e di altri poeti di rilievo (come Accrocca, Cattafi, Fortini, Giudici, Guidacci, Pavese, Volponi, Zanzotto), che costituiscono il cuore dell'antologia di Bradshaw:

the editor fails to recognize the vitality and expressive range of a large group of post-war poets who have moved outside the sphere of Hermeticism, and in reacting to its mannerism and social isolation, have explored new avenues of



expression, be they in the form of neo-realism, social protest or linguistic experimentation (Pallotta 1976: 252)

Forse, Pallotta ignorava i contenuti dell'antologia di Bradshaw, come suggerisce anche l'attribuzione a Lind del merito di includere «a larger choice of poets (34 all) than previous anthologies together» (Bradshaw ne conta 38). Inoltre, Pallotta evidenzia in Lind una carenza di documentazione sulle riviste che contribuirono al rinnovamento della poesia postbellica, come *Momenti*, *Officina*, *Protocolli*, *Rendiconti*, rinviando allo stesso saggio di Pautasso in *Aut Aut* (1961) ripetutamente citato nell'introduzione di Bradshaw. Pallotta non aggiunge però riferimenti a quest'ultima, che pure aveva ricostruito vent'anni di storia della cultura italiana (1945-1965) analizzando le posizioni delle principali riviste militanti, attribuendo un ruolo di spicco al *Politecnico*, al *Menabò* che ne raccoglieva l'eredità, e a *Officina*.

## 2.2 Italian Poetry Today. Currents and Trends *di Ruth Feldman e Brian Swann* (1979)

*Editors' Foreword*

*Introduction by Glauco Cambon*

*Key to Translators' Initials*

N. Balestrini, L. Ballerini, D. Bellezza, P. Bigongiari, A. Bonazzi, E. Bruck, F. Camon, G. Caproni, G. Cecchetti, G. Ceronetti, G. Chiesura, P. Cimatti, E. Clementelli, R. Coppini, R. Crovi, M. Cucchi, B. Brandolini d'Adda, M. De Angelis, A. De Palchi, A. Di Benedetto, L. Erba, E. Ferrero, G. Finzi, A. Genovese, A. Giacomini, A. Giuliani, R. Gorgoni, M. Guidacci, A. Guiducci, F. Hinfermann, G. Labriola, M. Lunetta, G. Luzzi, G. Majorino, G. Manacorda, G. Mannacio, D. Maraini, E. Morante, A. M. Moriconi, G. Neri, G. Niccolai, S. Nievo, R. Ombres, G. Orelli, E. Pagliarani, P. P. Pasolini, C. Pennati, A. Peregalli, D. Plateo, A. Porta, V. Pratolini, G. Raboni, S. Ramat, F. Rella, N. Risi, R. Roversi, S. Salvi, G. Sandri, R. Sanesi, E. Sanguineti, F. Smeraldi, A. Spatola, M. L. Spaziani, D. M. Turollo, C. Villa, C. Vivaldi, P. Volponi

*Notes*

*Biographical Notes On The Poets*



### *Biographical Notes On The Translators*

Sperimentale e sincronica, *Italian Poetry Today* di Feldman e Swann (1979) si differenzia dalle altre opere in esame per l'omissione dei testi originali, la struttura e l'ordinamento alfabetico da «poeti d'oggi». Feldman e Swann eleggono a criterio di selezione la scarsa notorietà nel mondo angloamericano (perciò escludono Sereni, Luzi, Cattafi, Zanzotto, Giudici) nonché italiano, da cui deriva la forte anticanonicità dell'opera. Infatti, condivide solo tredici figure con un'antologia canonica come quella di Brock; circa il 50% dei poeti inclusi non erano mai stati tradotti in inglese, e in molti casi non videro più alcuna successiva antologizzazione nel contesto anglofono.

Il ringraziamento iniziale a Marco Forti (cf. Feldman and Swann 1979: 5) rinvia ai numeri dell'*Almanacco dello Specchio*. Nel sesto (1977), ad esempio, era comparso Stanislaw Niewo, che all'uscita di *Italian Poetry Today*, cinquantenne, lavorava al suo primo libro.<sup>7</sup> Non solo l'ordinamento alfabetico degli autori annulla ogni gerarchia, ma la scarsa importanza attribuita al dato anagrafico è confermata dall'assenza della data di nascita in alcune note bio-bibliografiche. La lacunosità delle note<sup>8</sup> è vistosa: non si cita l'unico volume allora pubblicato da Milo De Angelis (*Somiglianze*, 1976), mentre per Giorgio Luzzi, futuro curatore dell'antologia *Poesia italiana 1941-1988: la via lombarda* (1989), si arriva al paradosso della non-biografia: «Unfortunately we have no information» (Feldman e Swann 1979: 228).

L'opera è arricchita da una prefazione di Glauco Cambon che legittima il lavoro, e, senza nascondere riserve (ad esempio sull'esclusione di Fortini), ne indica il più grande merito «in the thrill of discovery [...] Taken together, these

---

<sup>7</sup> Cf. Feldman and Swann (1979: 229): «He is preparing his first book of poems for publication».

<sup>8</sup> Anticonvenzionali, orientate sull'oggi e sull'eclettismo, la mobilità culturale e intellettuale degli autori, la varietà di tipi umani ed esperienze, come accade nelle antologie di programma o tendenza (cf. Gallerani 2017). Di alcuni poeti si mette in rilievo l'attività di traduttori (Sanesi, Pennati, Ceronetti), critici (Finzi, Guiducci), narratori (Pratolini, Maraini, Morante). Si evidenziano esperienze migratorie e attività di mediazione culturale. Tra i geograficamente marginali, ad esempio, Federico Hinderman, di madre italiana e padre svizzero, fu poi incluso da Giovanni Orelli in *Poesia della Svizzera italiana* (1986).



choices give a fair idea of the variety of trends and tempers in the new Italian poetry» (Cambon 1979: 9-10). Cambon, promotore negli stessi anni di un'opera dall'impianto tradizionale come quella di Lawrence Smith,<sup>9</sup> rinunciava a mappare un terreno vergine come quello sondato da *Italian Poetry Today*, e a distinguere con precisione le 'tendenze' («currents and trends») del sottotitolo. Dall'estero si amplificavano gli «Effetti di deriva» descritti da Alfonso Berardinelli nell'introduzione all'antologia *Il pubblico della poesia* (curata con Franco Cordelli e pubblicata nel '75), cui *Italian Poetry Today* rinvia anche per il numero prossimo di inclusioni (oltre sessanta poeti).<sup>10</sup> La resa di Cambon di fronte a quelle stesse «entropia e indeterminatezza» che secondo Berardinelli ostacolavano l'individuazione di «fenomeni di gruppo su base letteraria» (1975: 14-16) lo portò ad assumere un titolo di Cimatti (*Assolutamente fuori*, 1971) per definire il posizionamento di quasi tutti gli antologizzati rispetto a uno spazio dialettico (la polarizzazione tra la conservativa «Fourth Generation» e i *Novissimi* iconoclasti) ormai svuotato:

It would be hard to grade or describe the several voices of Italian poetry along the scale we have set up [...] nearly everybody in the heterogeneous company assembled here seems to be rather “out” than “in”. But who is “in” any more? The book registers in effect the crisis of modern poetry in Italian. A crisis can be a good thing. So let us wait and see (Cambon 1979: 12-13).

### 2.3 *The New Italian Poetry* di Lawrence Smith (1981)

*Foreword*

*Aknowledgements*

*Introduction*

*A Selected Bibliography*

---

<sup>9</sup> Smith figura come traduttore in *Italian Poetry Today*, con altri giovani destinati a una brillante carriera, come Jonathan Galassi o Lawrence Venuti.

<sup>10</sup> In entrambe le antologie sono presenti versi di Bellezza, Cucchi, De Angelis, Manacorda, Maraini e Spatola.



*The New Realism:* F. Fortini, P. P. Pasolini, R. Scotellaro, G. Giudici, P. Volponi,  
G. Vivaldi, E. Pagliarani

*The New Hermeticism:* A. Zanzotto, L. Erba

*The New Experimentalism:* N. Risi, B. Cattafi, R. Roversi, G. Majorino

*The New Avant-Garde:* A. Giuliani, G. Marmorì, L. Pignotti, A. Rosselli, E.  
Sanguineti, N. Balestrini, A. Porta, A. Spatola

L'antologia di Smith, pubblicata dalla University of California Press, propone una rappresentazione americanocentrica dell'italianità. La tesi sostenuta da Smith («the unique Italian talent for fusing culture and political struggle into literary form», dal risvolto di copertina), corroborata con riferimenti alla tensione politico-civile di quegli anni (nel '78 era stato rapito e assassinato Aldo Moro), riprende da *Italy* di Ninetta Jucker (1970) la rappresentazione dell'Italia come terra di contrasti, paradossi ed estremismi violenti; rappresentazione che, da una prospettiva critica imagologica, Daniela Caselli (2004: 286) ha definito «crosta di apparente oggettività pseudo-antropologica».

Tale caratterizzazione nazionale (e nazionalistica) e una rappresentazione della storia della letteratura italiana come concatenarsi di rotture e ribaltamenti («upheavals») – forse influenzata da Glauco Cambon (1966: 6), che compare tra i ringraziamenti ed è l'autore di un elogio sulla copertina – si riflettono nella ripartizione in quattro «divergent literary schools» affermatesi nel dopoguerra e presentate come cicliche reincarnazioni di 'scuole' passate (Vocianesimo, Ermetismo, Crepuscolarismo e Futurismo). Per accrescere la presa sul pubblico, cui mirano anche la schematizzazione accademico-didattica e il focus su figure canoniche, Smith ricorre a parallelismi e radicali contrapposizioni tra le culture italiana e americana: «Perhaps the American preference for tolerance and peaceful coexistence in literary and cultural matters is the result of political stability and a general freedom from censorship. Italians have had neither» (1981: 3). Inoltre, Smith adotta strategie espositive quali la semplificazione («The entire debate could be reduced to a naive attempt to abolish tradition on the one hand and a rather naive attempt to deny history on the other», 16), l'iperbole e l'ironia distanziante (già in Glauco Cambon):



The Italian artist [...] compete[s] with his predecessors [...] literally for space [...] When two Americans lamented the imminent collapse of Coliseum because of vibrations from the heavy traffic [...] a respected Italian scholar replied, “The sooner, the better” [...] It has been said that the Italian intellectual’s dream landscape is the American West (3)

L’opera ebbe recensioni molto positive (cf. Healey 2019: 351) e costituì un punto di riferimento per le successive antologie di poesia italiana contemporanea in traduzione inglese, come quella di Geoffrey Brock esaminata di seguito.

#### 2.4 The FSG Book of Twentieth-Century Italian Poetry *di Geoffrey Brock (2012)*

*Introduction by Geoffrey Brock*

*Two Tunnels: A Note on Translation*

G. Pascoli, S. Di Giacomo, G. D’Annunzio, Trilussa, G. Balla, F. T. Marinetti, A. Soffici, Farfa, G. Gozzano, U. Saba, C. Govoni, D. Campana, C. Rebora, A. Palazzeschi, S. Corazzini, V. Cardarelli, D. Valeri, C. Sbarbaro, G. Ungaretti, E. Montale, C. Betocchi, P. Masnata, S. Quasimodo, Fillia, S. Penna, C. Pavese, L. Sinisgalli, A. Gatto, A. Bertolucci, A. Pozzi, G. Caproni, V. Sereni, M. Luzi, G. Bassani, F. Fortini, S. Montanari, P. Levi, N. Risi, L. Sciascia, M. Guidacci, A. Zanzotto, G. Orelli, P. P. Pasolini, B. Cattafi, L. Erba, R. Scotellaro, G. Giudici, R. Baldini, A. Giuliani, M. L. Spaziani, A. De Palchi, F. Loi, A. Rosselli, E. Sanguineti, C. Pennati, A. Merini, G. Raboni, A. Porta, L. Mariani, D. Maraini, A. Cima, V. Lamarque, E. De Signoribus, F. Buffoni, P. Cavalli, U. Fiori, M. De Angelis, G. D’Elia, P. Valduga, A. Anedda, V. Magrelli, F. Pusterla, G. Frasca

*About the poets*

*About the translators*

*Index of titles, first lines, poets, and translators*

*The FSG Book of Twentieth-Century Italian Poetry* comprende cinque generazioni di poeti. Brock si inserisce in quello che parrebbe un *revival* di antologie storiche o canoniche relative al Novecento – con Payne 2004, McKendrick 2004 e Conдини 2009 – dopo due decenni in cui avevano prevalso



opere perlopiù concentrate su lassi temporali più brevi. Con le definizioni di Scaffai (2006: 92), sono «programmatiche» quelle di Spatola e Vangelisti (1982), Vitiello (1992) e Ballerini et al. (1999); «speciali», relative alla poesia femminile o dialettale, quelle di Haller (1986), Allen et al. (1986), O'Brien (1996), Bonaffini (1997) e Serrao et al. (1999). Infine, con la definizione di Giovannetti (2004), si annoverano i «poeti d'oggi»: oltre a Feldman e Swann (1979), esaminata qui di seguito, Paolini (1985), Gioia e Palma (1991).

L'antologia di Brock è il frutto di una ricognizione su ampia scala: versioni comparse su rivista (a partire dalle poesie di Cardarelli a cura di Weaver e di Mandelbaum, rispettivamente del 1946 e del 1957), antologie (anche rare, come Bradshaw 1971), e più recenti edizioni, come *Variazioni belliche* di Amelia Rosselli a cura di Paul Vangelisti e Lucia Re (2005), per un totale di 146 traduttori. L'opera, florilegio della ricezione della poesia italiana nel mondo anglosassone, uscì presso la casa editrice di Jonathan Galassi (egli stesso traduttore di Montale e Leopardi), alla confluenza fra più tradizioni antologiche, superate in chiave postmoderna e originale, consona al nuovo mondo globalizzato. Il termine di confronto più vicino, a partire dal titolo, è l'antologia inglese di McKendrick, *The Faber Book of 20th-Century Italian Poems* (2004), di cui Brock realizza un corrispettivo americano in forma quasi raddoppiata, comprensivo di testo a fronte, là mancante, e inclusivo di tutti (meno cinque) i suoi settantatré poeti.

Sulla linea di McKendrick, Brock tenta di superare le rappresentazioni tradizionali della cultura italiana nel mondo anglofono. Non si tratta solo dell'assimilazione delle più discusse 'etichette letterarie' a vaste esperienze europee e nordamericane (ermetismo inteso come «Italy's brand of Modernism», Brock 2012: XXXIV), ma della scelta di traduzioni libere e sperimentali, per favorirne processi di 'addomesticamento' (cf. Venuti 1998) nella cultura d'arrivo.<sup>11</sup>

---

<sup>11</sup> Lo mostra Marta Arnaldi analizzando il lessico di alcune versioni, tra cui *L'anguilla* di Paul Muldoon (Arnaldi 2016: 311-312), già oggetto di un'indagine di Chiara Sciarrino su alcuni poeti-traduttori irlandesi (Sciarrino 2005: 61-62).



L'opzione per traduzioni che non temono soluzioni antiliriche fu criticata,<sup>12</sup> ma riflette l'istanza multiculturale e cosmopolita che domina nell'antologia: la stessa che ha portato Brock a privilegiare i poeti dialettali e le poetesse rispetto a figure stabilmente acquisite dal canone anglosassone della poesia italiana (Giuseppe Conte, Maurizio Cucchi), per rappresentare quelle che reputa grandi correnti, di natura sociologica, nella poesia italiana contemporanea:

I'd like to mention two major developments in late-twentieth-century Italian poetry [...] both might be said to be sociological, even demographic, in nature [...] The last quarter of the century [...] saw the proliferation of both women and dialect poets (Brock 2012: XXXVII)

Brock sembra infine trovare nell'antologia di Lawrence Smith (1981), più volte citata, un importante termine di confronto, sia negli elementi di continuità (paragone tra figure di spicco delle letterature italiana e angloamericana, tono divulgativo e accattivante), sia in quelli di scarto e superamento, come l'impiego di un'ironia meno tagliente.<sup>13</sup> Nel giudicare buffo il 'sonno tassonomico' in cui sembra essere piombata la poesia italiana post-sessantottesca, Brock a sua volta impiega un termine-chiave («upheavals») del discorso accademico statunitense intorno alla storia italiana:

a funny thing happened: after the political and social upheavals that began in the wake of World War II and culminated in the protest of 1968, after the Neorealism of the fifties and the Neo-avant-gardism of the sixties, Italian poetry seemed suddenly to fall into something like a taxonomic sleep (2012: XXXVII).

---

<sup>12</sup> Cf. Signorelli-Pappas 2012: «It is not clear [...] why Paul Muldoon's overly informal rendering of Montale's "The Eel" represents such an important poem».

<sup>13</sup> Forse, con la mediazione del successivo *Poems from Italy*, in cui si legge: «One sometimes feels that Italy has more poetic schools than soccer teams» (Jay Smith and Gioia 1985: 8).



### 3. Antologie francesi

#### 3.1 Italie poétique contemporaine di Geneviève Burckhardt (1964, 1968)

##### Préface

U. Saba, C. Govoni, **C. Rebora**, A. Palazzeschi, D. Campana, D. Valeri, V. Cardarelli, **C. Sbarbaro**, G. Ungaretti, **L. Bartolini**, L. Fiumi, E. Montale, **A. Grande**, C. Betocchi, S. Solmi, S. Quasimodo, R. Carrieri, **U. Fasolo**, **S. Penna**, C. Martini, L. Sinisgalli, C. Pavese, M. L. Belleli, **A. Gatto**, A. Corsaro, **A. Bertolucci**, G. Caproni, A. Pozzi, L. Curci, L. Fiorentino, V. Sereni, **S. Angeli**, V. Bodini, **L. Capelli**, **P. Bigongiari**, M. Luzi, **A. Parronchi**, **F. Fortini**, A. Nardi, **N. Risi**, B. Marniti, M. Guidacci, **A. Zanzotto**, **G. Guidorizzi Tasinato**, **P. P. Pasolini**, **B. Cattafi**, **E. Vanoni**, **R. Roversi**, R. Scotellaro, **E. F. Accrocca**, **G. Selvaggi**, **M. Grillandi**, **G. Poppi**, M. L. Spaziani, **C. Vivaldi**, **L. Orsini**, **G. Musa**, **R. Sanesi**, **E. E. Gagliano**<sup>14</sup>

L'antologia *Italie poétique contemporaine*, a cura di e tradotta da Geneviève Burckhardt, fu pubblicata nel '64 con venticinque poeti e cinque poetesse, e riedita, con l'aggiunta di altri venticinque poeti e quattro poetesse, nel '68. Di Burckhardt ho rintracciato (presso il Centro Manoscritti dell'Università di Pavia) due lettere a Maria Luisa Spaziani, che testimoniano, alle soglie degli anni Sessanta, alcuni retroscena dell'opera.

La prima missiva (datata 26 gennaio '60) testimonia il primo contatto con la Spaziani, favorito dagli amici comuni Caillaud, menzionati nella lettera, in cui compaiono anche i nomi di Aldo Vitale, Angelo Nardi e Maria Luisa Belleli, docenti di lingua e letteratura italiana di Burckhardt a Parigi:

M.<sup>elle</sup> Belleli doit vous écrire très prochainement, [...] (je lui ai communiqué votre adresse que M.<sup>mce</sup> Caillaud m'avait transmise). [M.<sup>elle</sup> Belleli] vous expliquera mon travail et mes intentions; mais vous ne serez pas étonnée si déjà je vous avance que

---

<sup>14</sup> I poeti aggiunti nella seconda edizione sono rilevati in grassetto.



vous aurez les faveurs de M.<sup>elle</sup> Belleli, de M.<sup>r</sup> Aldo Vitale (mes prof.<sup>r</sup> particulier de langue) plus ... tout ce que m'avait dit de vous M.<sup>me</sup> Caillaud. J'ai donc vos poèmes avec une tendresse particuliers et j'en ai retenus plusieurs que j'aimerais joindre à l'anthologie contemporaine que je termine. M.<sup>elle</sup> B.[elleli] a déjà obtenu l'acquiescement de ses Maîtres: M.<sup>r</sup> Palazzeschi, M.<sup>r</sup> Montale, M.<sup>r</sup> Valeri (que je connais) et de bien d'autres poètes: M.<sup>me</sup> Guidacci, Caproni, Martini, L.[ino] Curci et ...

Promettendo di sottoporle in revisione le traduzioni (svolte con la supervisione di Belleli), nella lettera citata del 26 gennaio e nella successiva del 9 febbraio '60 Burckhardt propone a Spaziani una scelta tra differenti opzioni per i versi iniziali di «attendre parfois longuement ...»<sup>15</sup> (*Talora a lungo attendere*, in *Le acque del sabato*, 1954), poi scartata, forse su consiglio della poetessa. La scelta definitiva sembra nascere da un delicato equilibrio tra istanze autorappresentative della poetessa antologizzata, coinvolta nell'allestimento dell'opera, e «affinités de goût», secondo la “Note de la traductrice” alla prima edizione (Burckhardt 1964: 10). Nella lettera a Spaziani del 26 gennaio, Burckhardt fa riferimento alla scelta delle poesie da tradurre in questi termini: «une variété qui donne bien votre diversité et votre style, et ce sont des choses qui ont parlé à mon esprit et à mon coeur».

Tra figure dell'*establishment* letterario e ‘poeti nuovi’ («Maîtres incontestés» e «poètes qui pointent avec grâce ou force», “Note de la traductrice”), l'opera include sia autori canonici,<sup>16</sup> sia poeti più marginali in Italia. Tra i molti in rapporti privilegiati con la Francia e attivi nella diffusione della poesia italiana all'estero – come Lionello Fiumi ed Elena Vanoni – si ritrovano anche i docenti di Burckhardt, dedicatari dell'opera: Angiolo Nardi e Maria Luisa Belleli. Lo

---

<sup>15</sup> «En révisant vos poèmes, nous sommes restés tous deux dans le doute à propos d'une ligne de Acque p. 44 | “attendre parfois longuement ...” | “Un vol de colombe sépare nos demeures, | c'est peu; de vieilles pierres unissent | ou: nos vieilles pierres nous unissent” | Quel est le sens exact que vous desiriez, Madame? J'ai un tel scrupule de ne rien traduire de la pensée du poète que vous excuseriez ma demande.»

<sup>16</sup> Dei 59 poeti della seconda edizione, 36 erano comparsi nell'antologia di Spagnoletti (1959); 29 in quella di Anceschi e Antonielli (1953); ma 15 erano già tra i venti dei *Lirici nuovi* di Anceschi (1943).



spazio riservato ai poeti oscilla tra le quattro e le venti pagine (con preminenza di Saba) e lo stesso rilievo di dieci pagine è significativamente attribuito ai 'lirici nuovi' Gatto e Quasimodo (già ripetutamente tradotto in francese), a Palazzeschi, Sbarbaro e Belleli. Ai molto noti in Francia Fiumi e Ungaretti toccano sedici pagine, e altrettante Burckhardt ne riserva a Diego Valeri, 'Maître' di Belleli (secondo la lettera del 26 gennaio). L'antologia promuove dunque il lavoro di poeti minori che rientrano nell'orizzonte delle intese professionali e amicali della curatrice (e contiene inediti di alcuni di loro, come Angelo Nardi).

### 3.2 Prisma di *Philippe Renard* (1986) e *Lingua* di *Bernard Simeone* (1995)

#### *Prisma*

*Avertissement de l'éditeur*

*Prisme* [préface par *Philippe Renard*]

A. Bertolucci, C. Betocchi, G. Caproni, A. Gatto, M. Luzi, F. Fortini, S. Penna, V. Sereni,  
P. Bigongiari, M. Guidacci, B. Cattafi, A. Zanzotto, G. Conte, M. de Angelis

#### *Lingua*

*Lingua ou Les poètes de l'après* [préface par *Bernard Simeone*]

*En guise de portique...*: G. Giudici, A. Merini, G. Raboni, A. Rosselli, M. L. Spaziani

*La jeune poésie italienne*: D. Bellezza, F. Buffoni, G. Conte, M. Cucchi, M. De Angelis, G. D'Elia, V. Lamarque, V. Magrelli, R. Mussapi, N. Orengo, R. Pazzi, U. Piersanti, T. Rossi, P. Ruffilli, P. Valduga, C. Viviani

Dalla metà degli anni Ottanta quelli che Catia Cantini ha definito «traduttori-poeti» o «traduttori-creatori», appartenenti a una ristretta cerchia di letterati «che si è accostata all'universo della traduzione come a una delle molteplici forme della scrittura poetica» (Cantini 2004: 174), allestirono un'officina a più mani volta a recuperare il ritardo nell'importare la poesia della «terza generazione»



(con riferimento alla teoria di Macrì 1995). La svolta ebbe come protagonista Bernard Simeone (1957-2001), che in *Prisma* figura come traduttore accanto a Philippe de Meo, Raymond e Bruno Farina, Antoine Fongaro, Jean-Baptiste Para e Philippe Renard. Nel '95 Simeone pubblicò l'antologia *Lingua. La jeune poésie italienne*, con traduzioni proprie, nonché di Para, Monique Baccelli, e Alberte Spinette. A questa cerchia di «traduttori-poeti» si devono edizioni fondanti il canone francese della poesia italiana contemporanea. Nello stesso anno di pubblicazione dell'antologia, di cinque delle quattordici figure incluse in *Prisma* (Bertolucci, Caproni, Fortini, Guidacci, Zanzotto) furono pubblicate singole raccolte presso Obsidiane e altre case editrici francesi, come Verdier o La Différence (collane “Terra d'altri” e “Orphée” dirette da Renard e Simeone).

I tratti di incoerenza nelle presentazioni dei singoli autori in *Prisma* (note lacunose degli anni per Fortini, delle case editrici per Cattafi e Zanzotto, ecc.) paiono riconducibili al suo stesso carattere di *work in progress*. L'incompletezza dei dati e l'allusività sembrano concessi all'interno di un 'orizzonte d'intesa' tra letterati, venendo meno la necessità delle soluzioni più divulgative e didattiche di una grande casa editrice. In questa chiave va letto il contrasto tra la scarsa rappresentatività di alcune sezioni e il massimo aggiornamento di altre. Sono antologizzate le ultime raccolte di Luzi, Betocchi, Fortini, Zanzotto, ma non compaiono poesie serene successive al *Diario d'Algeria* (1947). L'anno successivo (1987) fu pubblicata presso Verdier l'edizione bilingue *Etoile variable*, a cura di Simeone e Renard, con prefazione di Fortini, a compensare almeno in parte quello che appare come un vuoto nel panorama editoriale.<sup>17</sup>

Nel caso di Fortini, si ha una prova dell'osmosi tra i cantieri di *Une Foix pour toutes: poésie 1938-1985*, a cura di Simeone e Vegliante (Fédérop, 1986) e *Prisma*, nel carteggio con Simeone conservato nell'Archivio Fortini. Tra le sedici lettere (1985-94), due di Fortini del 1985 testimoniano una fase ancora arretrata di un lavoro che procedeva speditamente e con entusiasmo, e rivelano il contributo del

---

<sup>17</sup> Sull'attività di Bernard Simeone, traduttore, critico e poeta, 'umanista' in senso moderno in quanto infaticabile divulgatore della cultura italiana in Francia, è illuminante il contributo di Antonino Velez (2011).



poeta alle edizioni francesi. In quella del 27 marzo, Fortini dà suggerimenti per la nota bio-bibliografica («un po' squilibrata»), in cui chiede di aggiungere l'opera in prosa («altrimenti non si capisce il resto della mia attività letteraria»), e venti testi rappresentativi da cinque sue raccolte, per integrare la selezione di Simeone (poco «informativa»). In quella del 26 aprile, tale scelta è ridotta a sette testi (*Foglio di via*, *A metà*, *Traducendo Brecht*, *La poesia delle rose*, *La vetta dell'albero*, *Il nido*, *Molto chiare*), di cui soltanto *A metà*, *Il nido* e *Molto chiare* entrarono in *Prisma*:

Caro Siméone (va bene l'accento acuto?), grazie della sua straordinaria passione e del lavoro intensissimo e felice. Comincio dalla scelta per "Obsidiane": d'accordo, solo che vorrei, se possibile, si mantenesse l'ordine cronologico e si dessero le date.

Nella lettera compare anche un riferimento a *Une Fois pour toutes* (fissata a novanta testi), a testimoniare la genesi comune dei due lavori. Alle molte correzioni si affianca anche un giudizio entusiastico e incoraggiante sul quarto e ultimo foglio della seconda lettera:

LE NID

Avete fatto solo questa versione, io le serberei una ininterrotta riconoscenza. È un lavoro splendido, lei ha capito e ricreato (ad es. la 4<sup>a</sup> difficilissima strofe)

*Prisma*, definita «l'esempio più alto e significativo di come l'antologia sia lo strumento più appropriato per creare un felice connubio tra poesia, traduzione e critica» (Cantini 2004: 172), assume dichiaratamente a riferimento l'antologia di Mengaldo (1978; cf. Renard 1986: 7n), e implicitamente un'indicazione di Fortini, nelle sue scelte di fondo. Così Mengaldo nella sua *Introduzione*:

Ho inteso assolutamente evitare di mettere l'accento su questa o quest'altra "linea", tendenza, lietissimo di trovarmi anche in ciò d'accordo con l'impostazione



data da Fortini alla sua Storia-Antologia [*I poeti del Novecento*, 1977]. Gli accenti battono sempre sugli individui e sui testi (Mengaldo 1978: LXV)

In *Prisma*, l'ordinamento dei poeti secondo l'anno di pubblicazione della loro raccolta più importante, nel quadro di una generale ridiscussione delle categorie letterarie tradizionali, è riconducibile anche al seguente passo di una lettera non datata di Fortini a Simeone:

Non ho mai voluto credere a una sacralità della poesia; ma questo corrente procedere per classificazioni, per tendenze, per movimenti, insomma per tutto quel che allontana dalla comunicazione diretta [...] con quel singolo testo, è accumulo di stanchezza e fastidio, *pensum* critico.

Alla memoria di Fortini, «hôte ingrat» (Renard 1986: 14), è dedicata l'introduzione di Simeone a *Lingua*, incentrata su sedici poeti nati dopo il '35: poeti «*de l'après*»: «après le “boom économique”, après les avant-gardes, après les idéologies et les “années de plomb”... avant ce qui, en Italie comme dans toute l'Europe, n'a sans doute pas de visage identifiable» (Simeone 1995: 13). Come è tipico dei «poeti d'oggi», gli autori sono presentati in ordine alfabetico. Riprasmando il modello mengaldiano su antologie italiane più recenti (i 'ritratti' di Luca Cesari, *Anni '80. Poesia italiana*, 1993), Simeone suddivide l'introduzione in paragrafi dedicati ai singoli autori.

*Prisma* e *Lingua* appaiono come capitoli di una stessa storia della poesia italiana del Novecento, dal momento che una completa un canone in parte delineato dall'altra e ne sviluppa coerentemente le premesse, con Conte e De Angelis e, idealmente, Luzi e Fortini nell'intersezione tra le due. Renard definisce «ancêtres» Carducci, Pascoli, D'Annunzio e Sibilla Aleramo, e «extraordinaire constellation» i poeti della 'seconda generazione' nati tra 1883 e 1900 (Renard 1986: 7-8). Simeone si riferisce alla terza e alla quarta generazione come «points de repère» e «humus» (Simeone 1995: 14, 18) della 'quinta generazione' esordiente negli anni 1970-80, interprete privilegiata della terza (perno di



*Prisma*). Luzi, indicato in *Prisma* come il poeta più letto dalla 'quinta generazione' (oltreché il più tradotto in francese), è identificato da Simeone come il principale punto di riferimento per la giovane poesia italiana. Al titolo *Per il battesimo dei nostri frammenti* (1985) è ricondotto nientemeno che «le programme d'une génération» (Simeone 1995: 19).

#### 4. Conclusioni provvisorie

La nostra ricerca, non sistematica ma sviluppata per singoli casi di studio, ha il fine di suggerire nuove prospettive d'indagine in un terreno di recente e crescente interesse, ma ancora parzialmente insondato. Le conclusioni non possono quindi che essere provvisorie, ma potenzialmente utili all'elaborazione di nuovi modelli di studio da applicare a diversi *corpora* antologici. La metodologia proposta ambisce a essere globale, affrontando la ricezione della poesia italiana in differenti lingue-culture, e valorizzando le testimonianze epistolari che illuminano i retroscena delle operazioni antologiche.

Una prima riflessione finale è di carattere teorico e la riguarda 'forma' antologia di poesia tradotta. Lo scarto di organizzazione e impianto tra le opere descritte mette in rilievo l'importanza della variabile dell'autorialità, che, in rapporto alla varietà delle opzioni traduttive determinate da diversi intenti curatoriali-editoriali, presenta modalità più complesse rispetto alle opere in lingua originale. Dacché tradurre equivale a creare un testo nella lingua d'arrivo (con le implicazioni ideologiche e imagologiche e le deformazioni prospettiche teorizzate, tra gli altri, da Venuti 1998), le antologie tradotte dal curatore hanno connotati parziali di auto-antologie, e in quanto tali presentano una logica di funzionamento non solo «verticalizzante» e «campionaria» (con Ghidinelli 2017: 30), ma anche orizzontale, tipica delle raccolte autoriali (aspetto che sarebbe interessante indagare nelle antologie di Burckhardt, Bradshaw e Smith). D'altra parte, se le traduzioni sono selezionate da precedenti antologie o riviste, la



funzione compilativa e critico/curatoriale si esplica su due livelli, poiché a una selezione 'di primo grado' (poeti e poesie italiani) se ne aggiunge una 'di secondo grado' (traduttori e testi tradotti). Ancor più dell'antologia di Feldman e Swann, un caso paradigmatico è Brock, che dichiara di avere selezionato testi giudicati «real poems in English» (2012: XLII).<sup>18</sup> Da *Twentieth-Century Italian Poetry* di Lind (1974), che aveva già adottato un aspetto multiprospettico e multiculturale (elogiato nella recensione di Pallotta),<sup>19</sup> Brock riprende la scelta di inserire Saturno Montanari, vittima della Seconda Guerra Mondiale, «virtually unknown in Italy» (Brock 2012: 608), ma noto in America grazie alla traduzione di Ezra Pound, suggerendo che l'autorialità della traduzione in questa antologia tende a sovrastare la paternità della poesia originale.

Quanto al confronto tra il contesto francese e quello angloamericano, si nota che, se i «traduttori-poeti» che mediano la poesia italiana in Francia tendono a mettere in primo piano la continuità tra le generazioni, si dà più risalto a radicalismi e fratture nel mondo anglofono, e soprattutto negli Stati Uniti, dove a importanti mediatori culturali italiani e italo-americani (Luigi Ballerini, Paul Vangelistisi, Justin Vitiello, Adriano Spatola) si deve l'importazione della poesia italiana più sperimentale. Proprio alla rivalutazione del futurismo e alla promozione della neo-avanguardia Arnaldi riconduce il rapido allargarsi del canone della poesia italiana tradotta in inglese negli anni Settanta (2022: 69). Del resto, le uniche antologie italiane citate nella bibliografia di Smith (1981) sono *I Novissimi* di Alfredo Giuliani (1965) e quella Sanguineti (1969); mentre in anni più recenti Brock, citando Smith, mette in luce il rilievo storico e culturale della prima avanguardia per il suo potere di influenzare analoghi movimenti europei (Brock 2012: XXVII).<sup>20</sup> Che tale sia la linea predominante è testimoniato anche dal fatto che l'antologia di Bradshaw (1971), sostenitrice di un punto di vista controcorrente per l'epoca, e in implicita polemica con Sanguineti, ebbe una

---

<sup>18</sup> Per questo motivo, rappresenta anche «a partial survey of the engagement of Anglophone poets with their twentieth-century Italian counterparts» (Brock 2012: XVII).

<sup>19</sup> Cf. Pallotta 1976: 253: «Thanks to Professor Lind's diligent search, we have an impressive collection of translations gathered from little-known British and American reviews».

<sup>20</sup> Brock, riproponendo il canone sanguinetiano, antologizza le proprie traduzioni di Farfa e Fillia, nonché le poesie di Masnata, della seconda generazione futurista.



diffusione limitata e scarsa risonanza critica. Si tratta, anche per questo, di un caso di grande interesse, perché l'opera fu elaborata con il diretto contributo di poeti italiani che, come Franco Fortini, superarono la neo-avanguardia anche con il loro lavoro critico e intellettuale.

Si ribadisce, in conclusione, l'importanza di un approccio anche archivistico-filologico che consideri le relazioni epistolari tra i curatori delle antologie e i poeti antologizzati, per ricostruire la genesi delle opere, risalire ai modelli italiani di riferimento e individuare le strategie di autopromozione all'estero dei poeti stessi, capaci in varia misura di (ri-)orientare le scelte dei curatori.

## 5. Bibliografia

- Allen, Beverly, Muriel Kittel and Keala Jane Jewell, eds. 1986. *The Defiant Muse: Italian Feminist Poems from the Middle Ages to the Present: A Bilingual Anthology*. New York: The Feminist Press at CUNY.
- Anceschi, Luciano, a cura di. 1943. *Lirici nuovi. Antologia di poesia contemporanea*. Milano: Hoepli.
- Anceschi, Luciano, a cura di. 1952. *Linea lombarda. Sei poeti*. Varese: Magenta.
- Anceschi, Luciano e Sergio Antonielli, a cura di. 1953. *Lirica del Novecento. Antologia di poesia italiana*. Firenze: Vallecchi.
- Arnaldi, Marta. 2016. "Un'altra volta, fuori di me.' Anthologisation and English Translation of Saba, Ungaretti and Montale in the Sixties and Nowadays". In *Echoing Voices in Italian Literature: Tradition and Translation in the 20th Century*, edited by Teresa Franco and Cecilia Piantanida, 301-323. Newcastle: Cambridge Scholars.
- Arnaldi, Marta. 2022. *The Diasporic Canon: American Anthologies of Contemporary Italian Poetry, 1945-2015*. Cambridge: Legenda.
- Bacigalupo, Massimo. 2014. "Il Novecento nelle antologie in lingua inglese". In *Visti da fuori. La poesia italiana oggi in Europa*, a cura di Damiano Sinfonico e Stefano Verdino. Numero monografico di *Nuova corrente*, 153, 71-77.



- Ballerini, Luigi et al., eds. *Promised Land: Italian Poetry after 1975*. Los Angeles: Sun & Moon Press.
- Berardinelli, Alfonso. 1975. "Effetti di deriva". In *Il pubblico della poesia*, a cura di Alfonso Berardinelli e Franco Cordelli, 7-27. Cosenza: Lerici.
- Blakesley, Jacob, ed. 2019. *Sociologies of Poetry Translation: Emerging Perspective*. London-New York: Bloomsbury Academic.
- Bonaffini, Luigi, ed. 1997. *Dialectic Poetry of Southern Italy: Text and Criticism (A Trilingual Edition)*. New York: Legas.
- Bradshaw, Victoria, ed. 1971. *From Pure Silence to Impure Dialogue: A Survey of Post-War Italian Poetry 1945-1965*. New York: Las Americas Publishing Company.
- Brock, Geoffrey, ed. 2012. *The FSG Book of 20th-century Italian Poetry: An Anthology*. New York: Farrar Straus and Giroux.
- Burckhardt, Geneviève, éd. 1964. *Italie poétique contemporaine: premier regard: 200 poèmes*. Paris: Éditions du Dauphin.
- Burckhardt, Geneviève, éd. 1968. *Italie poétique contemporaine: 2<sup>e</sup> édition revue et augmentée: 400 poèmes*. Paris: Éditions du Dauphin.
- Cambon, Glauco. 1966. "Foreword". *Chelsea*, 18/19 (June), 3-6.
- Cambon, Glauco. 1979. Introduction to *Italian Poetry Today. Currents and Trends. An Anthology*, edited by Ruth Feldman and Brian Swann, 9-13. Saint Paul: New Rivers Press.
- Cantini, Catia. 2004. "Il sublime Arlecchino: la poesia italiana del Novecento nelle traduzioni francesi". In *Traduzione e poesia nell'Europa del Novecento*, a cura di Anna Dolfi, 153-202. Roma: Bulzoni.
- Cesari, Luca e Roberto Carifi, a cura di. 1993. *Anni '80. Poesia italiana*, antologia a cura di Luca Cesari, introduzione di Roberto Carifi. Milano: Jaca Book.
- Caselli, Daniela. 2004. "«The land of paradox»: il Novecento poetico italiano in traduzione inglese". In *Traduzione e poesia nell'Europa del Novecento*, a cura di Anna Dolfi, 253-301. Roma: Bulzoni.
- Caselli, Daniela. 2008. "Value and Authority in Anthologies of Italian Poetry in English (1956-1992)". In *Twentieth-Century Poetic Translation. Literary Cultures in Italian and English*, edited by Daniela Caselli and Daniela La Penna, 55-67. London-New York: Continuum.



- Chiara, Piero e Luciano Erba, a cura di. 1954. *quarta generazione. La giovane poesia (1945-1954)*. Varese: Magenta.
- Condini, Ned, ed. 2009. *An Anthology of Modern Italian Poetry*, New York: Modern Language Association of America.
- Feldman, Ruth and Brian Swann, eds. 1979. *Italian Poetry Today. Currents and Trends. An Anthology*. Saint Paul: New Rivers Press.
- Fortini, Franco, a cura di. 1977. *I poeti del Novecento*. Bari: Laterza.
- Fortini, Franco. 1986. *Une fois pour toutes. Poésie 1938-1986*, édité par Bernard Simeone et Jean-Charles Vegliante. Bergerac: Fédérop,
- Gallerani, Guido Mattia. 2017. "Studio sulle note biografiche: posture d'autore e antologie di poesia italiana contemporanea". In *Effetto canone. La forma antologia nella letteratura italiana*, a cura di Carmen Van Der Bergh e Paolo Giovannetti. Numero monografico di *Enthymema*, 17, 92-108
- Ghidinelli, Stefano. 2017. "Formato antologia e formato libro. Sui modi di presentazione della poesia nel Novecento". In *Effetto canone. La forma antologia nella letteratura italiana*, a cura di Carmen Van Der Bergh e Paolo Giovannetti. Numero monografico di *Enthymema*, 17, 22-35.
- Gioia, Dana and Michael Palma, eds. 1991. *New Italian poets*, Brownsville: Story Line Press.
- Giuliani, Alfredo, a cura di. 1965. *I Novissimi*. Milano: Rusconi.
- Haller, Hermann W., ed. *The Hidden Italy: A Bilingual Edition of Italian Dialect Poetry*. Detroit: Wayne State University Press.
- Healey, Robin, ed. 2019. *Italian Literature since 1900 in English Translation. An Annotated Bibliography 1929-2016*, Toronto-Buffalo-London: University of Toronto Press.
- Jucker, Ninetta. 1970. *Italy*. New York: Walker.
- Lind, Robert, ed. 1974. *Twentieth-Century Italian Poetry: A Bilingual Anthology*. Indianapolis: Bobbs-Merrill.
- Luzzi, Giorgio, a cura di. 1989. *Poesia italiana 1941-1988: la via lombarda*. Milano: Marcos y Marcos.
- Macrì, Oreste. 1995. *La teoria letteraria delle generazioni*, a cura di Anna Dolfi. Firenze: Franco Casati Editore.
- McKendrick, Jaime, ed. 2004. *The Faber Book of 20th-Century Italian Poems*. London: Faber.



- Mengaldo, Pier Vincenzo, a cura di. 1978. *Poeti italiani del Novecento*. Milano: Mondadori.
- O'Brien, Catherine, ed. 1996. *Italian Women Poets of the Twentieth Century*. Dublin: Irish Academic Press.
- O'Neill, Tom. 1976. Review of *From Pure Silence to Impure Dialogue*, edited by Vittoria Bradshaw (1971). *Italica*, 53.2, 278-281.
- Orelli, Giovanni, a cura di. 1986. *Svizzera italiana*. Brescia: Editrice La Scuola.
- Pallotta, Augustus. 1976. "Some Considerations on a New Anthology of Modern Italian Poetry". *Italica*, 53.2, 248-258.
- Paolini, Pier Francesco, ed. 1985. "Italian Writing Today". *The Literary Review*, 28.
- Pautasso, Sergio. 1961. "Le riviste di poesia del dopoguerra". *aut aut: rivista di filosofia e di cultura*, 61-62, 143-161.
- Pautasso, Sergio e Paolo Giovannetti, a cura di. 2004. *L'antologia, forma letteraria del Novecento*. Lecce: Pensa MultiMedia
- Renard, Philippe, éd. 1986. *Prisma. 14 poètes italiens contemporains*. Paris: Obsidiane.
- Rosselli, Amelia. 2005. *War Variations*, edited by Lucia Re and Paul Vangelisti. Los Angeles: Green Integer.
- Sanguineti, Edoardo, a cura di. 1969. *Poesia italiana del Novecento*. Torino: Einaudi.
- Scaffai, Niccolò. 2006. "Altri canzonieri. Sulle antologie della poesia italiana (1903-2005)". *Paragrafo*, I, 75-99.
- Sciarrino, Chiara. 2005. *Translating Italy. Notes on Irish Poets Reading Italian Poetry*. Roma: Aracne.
- Sereni, Vittorio. 1987. *Etoile variable*, édité par Philippe Renard et Bernard Simeone. Paris: Verdier.
- Serrao, Achille, Luigi Bonaffini and Justin Vitiello, eds. 1999. *Via Terra: An Anthology of Contemporary Italian Dialect Poetry*. New York: Legas.
- Signorelli-Pappas, Rita. 2012. Review of *The FSG Book of Twentieth-Century Italian Poetry*, edited by Geoffrey Brock (2012). *World Literature Today*, 86.5, 72.
- Simeone, Bernard, éd. 1995. *Lingua. La jeune poésie italienne*. Cognac: Le temps qu'il fait.
- Smith, Lawrence. 1981. *The New Italian Poetry, 1945 to the Present: A Bilingual Anthology*. Berkeley: University of California Press.



- Smith, William Jay and Dana Gioia, eds. 1985. *Poems from Italy*. Saint Paul: New Rivers Press.
- Spagnoletti, Giacinto, a cura di. 1959. *Poesia italiana contemporanea 1909-1959*. Milano: Guanda.
- Spatola, Antonio and Paul Vangelisti, eds. 1982. *Italian Poetry 1960-1980: From Neo to Post Avant-Garde*. San Francisco: Red Hill Press.
- Payne, Roberta. 2004. *A Selection of Modern Italian Poetry in Translation*. Montreal: McGill-Queen's University Press.
- Vegliante, Jean-Charles. 2004. "La réception de la poésie italienne au XX siècle: une illustration du malentendu italo-français". In *Traduzione e poesia nell'Europa del Novecento*, a cura di Anna Dolfi, 131-152. Roma: Bulzoni.
- Velez, Antonino. 2011. *Bernard Simeone traducteur de Luzi, Caproni et Sereni en France*. Lyon: Herbita
- Venuti, Lawrence. 1998. *The Scandals of Translation: Towards an Ethics of Difference*. London: Routledge.
- Verdino, Stefano, 2004. "Le antologie di poesia del Novecento. Primi appunti e materiali". *Nuova corrente*, 133, 67-93
- Vitiello, Justin. 1992. *Italy's Ultramodern, Experimental Lyrics: Corpo 10*. New York: Peter Lang.